

LA SICILIA

TENNIS
Wimbledon più azzurro di sempre
Avanti in quattro, oggi c'è Sinner

CALCIO CATANIA
A Torre del Grifo lavori sui campi
ultimatigli spogliatoi e la palestra

L'INTERVISTA
L'amro di Delia Buglisi
da X Factor a "Sicilia bedda"

IL PROCESSO A PALERMO. Torturarono e uccisero madre e due figli «per liberarli da Satana»

Strage di Altavilla
ergastoli a Barreca
e coppia diabolica

INCHIESTA A SIRACUSA
Giallo dei miasmi
pista del greggio
usato da Isab
«Ma ora non più»

Mosca, attacco senza precedenti
Kiev sotto le bombe: 25 morti

UCRAINA. Il peggiore raid russo di sempre: 52.000 persone nei rifugi. Zelensky: «Reagiremo»

AUTOSTRADE SICILIANE
Cas in bolletta
scatta la rivolta
contro i pedaggi
su Siracusa-Gela

SPESE MILITARI
Trump attacca la Nato
Meloni diserta il party

DOMANI LA VISITA DI LEONE XIV
Lampedusa già in festa per il Papa della speranza

LO SCISMA
Chiesa, il Vaticano
decreta la scomunica
per i lefebvriani

DIAGNOSTICA
D'AVANGUARDIA
VICINO A TE
095 447828

RASSEGNA STAMPA 3 LUGLIO

Laura Incremona



ENNESIMO EPISODIO A COMISO

Il Paladavolos finisce nel mirino dei vandali

Comiso. Di nuovo i barbari in azione, ormai è una piaga ricorrente. Vandalizzato il Paladavolos nel tardo pomeriggio dell'altro ieri. I soliti giovinastri sono entrati all'interno della struttura sportiva e hanno forzato le porte di alcuni ambienti interni, tra i quali, un magazzino e le stanze adibite a sede dell'Olympia Basket Comiso.

In un caso hanno danneggiato perfino il telaio della porta. I teppisti, quanta impudenza, sono entranti in azione in concomitanza di un torneo di basket giovanile che è in corso in questi giorni. I botti generati per scardinare le porte hanno fatto accorrere dirigenti e persone che assistevano alla partita, circostanza questa che ha indotto i delinquenti a una precipitosa fuga senza rubare nulla. In verità, non ci sarebbe stato granché da rubare, a parte i palloni da basket. La società, infatti, concluso il campionato, ha preferito trasferire il defibrillatore in altro luogo sicuro, proprio per evitare che fosse rubato in caso di intrusioni di malintenzionati.

Sul posto sono intervenuti gli agenti del locale commissariato di polizia per effettuare un sopralluogo. Molta l'amarezza e l'incredulità dei presenti, in tutti la convinzione, peraltro condivisibile, che ormai in città agisce un gruppo di giovani che per passatempo si dedica ad atti di vandalismo in strutture varie.

Appena qualche settimana fa è stato preso di mira il Palatenda di contrada Crocilla, più recentemente il campo sportivo. Purtroppo, tutto questo è la punta dell'iceberg di una deriva sociale e culturale che non si arresta. Anche le famiglie hanno le loro colpe, davvero i genitori ignorano come si sollazzano i propri figli? Lo squallore dei pochi, però, non prevarrà sull'onestà dei molti.

ANTONELLO LAURETTA

«Assessore di De Luca? Sì, se sarà con noi»

POLITICA. Il deputato regionale Nello Dipasquale commenta le anticipazioni del leader di ScN alla Coldiretti e traccia un quadro delle alleanze del campo largo facendo riferimento a Ragusa, Vittoria oltre che a Pozzallo

CateNello. Tra le tante frasi celebri a effetto esistenti nel palmares di "Scateno", quella di nominare Nello Dipasquale assessore all'Agricoltura della sua futura Giunta sembra fondata. «Mi fa piacere - risponde il destinatario della lusinga - accetto a condizione che Cateno si candidi presidente col centrosinistra». Insomma, De Luca fa sempre audience, sarà il cognome che lo accosta al pittoresco collega oggi sindaco campano.

«Cateno me l'ha sempre detto - approfondisce compiaciuto il deputato dem, sicuro che sarà comunque assessore con chiunque vinca del campo largo progressista alle prossime regionali. «Anzi, dico di più, se avessi voluto sarei stato già assessore con Crocetta e poi con Lombardo. Voleva l'assessorato Fabio Nicosia, Crocetta l'offrì a me. Io rinunciai anche con Lombardo e l'autonomista nominò Ciccio Aiello». Grazie alla convention Coldiretti per questo siparietto amarcord che coinvolge diversi protagonisti della storia politica siciliana. Chi meglio di lui può dirci quando voteremo per la Regione. «Io voterei a ottobre - risponde - ma sicuramente andremo alle urne ad aprile '27; election day che raggruppa nazionali e amministrative. Risparmiamo molti soldi». Parla già da candidato regionale per la quarta volta o pensa di trasferirsi a Roma alla corte di Elly Schlein? Nessun dubbio, Palermo. «La mia esperienza politica si concluderà alla Regione, siamo in condizioni di vincere, lo sento. E stavolta accetterò la carica di assessore che ho sempre rifiutato dando spazio ad altri». La sicumera di Dipasquale autorizza a pensare che il centrosinistra regionale ha già l'asso vincente nella manica. A leggere le bacchettate dello storico dem(ocristiano) Giovanni Burtone date al segretario Anthony Barbagallo e alla segreteria nazionale, tanta armonia nella coalizione non c'è. «Il candidato vincente ancora non l'abbiamo - chiosa Dipasquale - perché oltre a vincere bisogna sapere governare. Purtroppo c'è una contrapposizione nel partito che ci portiamo appresso dal congresso regionale. Io sostengo Barbagallo. Troveremo il candidato».

Dipasquale vive a Ragusa. L'anno prossimo il sindaco Peppe Cassì potrebbe essere suo collega all'Ars. Chi candiderà il centrosinistra a Ragusa? Dopo i flop dem delle ultime due elezioni toccherebbe per caso a Stefania Campo sbracciarsi? «A oggi non abbiamo un candidato - gela subito Dipasquale, che ricorda come a Ispica i 5 stelle siano andati Controcorrente - le segreterie del campo largo sono in movimento per individuare il candidato migliore. Secondo me serve un candidato terzo, non espressione dei partiti, che comunque garantisca stabilità. Come dire, un volto nuovo alla Cassì di 10 anni fa, però di centrosinistra. E' sicuro, comunque, che il candidato uscirà dai circoli locali e non dalle imposizioni dei partiti nazionali e regionali».

Come cambia la visione a 30 km di distanza dall'altopiano alla pianura. A Vittoria il futuro sindaco per il 2027 l'hanno già scelto in due: Dipasquale e Aiello. Perché a Vittoria non esistono circoli, partiti e coalizioni. «No - obietta il deputato - il partito dem a Vittoria ha scelto il sindaco uscente».



De Luca e Dipasquale protagonisti del dibattito politico delle ultime ore

Da Vittoria a Pozzallo, la distanza cresce a 50 chilometri. «Qui lo scenario è tutto da scrivere», ammette Dipasquale. Con Roberto Ammatuna, in apparenza, i rapporti sono tornati buoni, ma il sindaco uscente, dopo avere fatto il "tagliando" al cuore, sceglierà di candidarsi con La Vardera. «Vero, con Roberto siamo di nuovo in buoni rapporti, ma lui ha scelto Controcorrente. Lo volevo con me candidato nel Pd per una lista forte, pazienza, sarà sempre una bella lotta». Pazienza sì, Nello dovrà trovare altri gregari all'altezza di portare acqua al mulino Pd per fare scattare il seggio. Il suo.

GIUSEPPE LA LOTA

L'ANNUNCIO DELL'ON. ABBATE

«Centri per l'impiego, saranno acquisite le proprietà»



L'on. Ignazio Abbate e Giovanni Vindigni

Svolta per le politiche attive del lavoro. L'onorevole Ignazio Abbate, al termine di un incontro avuto con il responsabile Cpi di Ragusa, Giovanni Vindigni, ha annunciato il completamento di un iter strategico fondamentale: l'attuazione degli interventi infrastrutturali da parte del dipartimento Lavoro della Regione, nell'ambito dell'importante Investimento M5C1.1 del Pnrr dedicato al "Potenziamento dei Centri per l'Impiego". Nello specifico si tratta dell'acquisizione delle proprietà immobiliari destinate a diventare le nuove sedi dei servizi all'impiego del territorio. Per la sede del Centro per l'impiego di Ragusa l'importo dell'investimento ammonta a complessivi 1.195.220 euro, mentre per l'acquisto della struttura destinata al Centro per l'Impiego di Vittoria l'operazione si è conclusa per un importo di 870.357 euro. L'acquisto degli immobili è interamente coperto da fondi regionali e dalle risorse del Pnrr mediante l'assegnazione di contributi specifici che non gravano in alcun modo sulle casse comunali.

L'acquisizione permette di disporre immediatamente di immobili con caratteristiche strutturali all'avanguardia, idonei a ospitare servizi moderni e digitalizzati.

MICHELE FARINACCIO

L'AUTISTA DI UN AUTOBUS E LA DENUNCIA DI UN LETTORE

«Perde l'aereo per colpa nostra? Ci vada con un taxi»

Una pausa di servizio non indicata nell'orario ufficiale avrebbe provocato un ritardo di 45 minuti nella partenza di un autobus diretto all'aeroporto di Catania, mettendo a rischio il volo di una passeggera. È quanto viene denunciato in una lettera firmata inviata alla redazione, che ricostruisce quanto sarebbe accaduto lo scorso mese di giugno.

Secondo il racconto, la giovane aveva acquistato un biglietto per la corsa con partenza prevista da Ragusa alle 19 e destinazione aeroporto di Catania, dove avrebbe dovuto imbarcarsi sul volo delle 22 diretto a Pisa. L'autobus sarebbe arrivato regolarmente alle 18,55, ma l'autista avrebbe comunicato ai passeggeri che la partenza sarebbe stata rinviata alle 19.45 «perché deve fare la pausa». Una sosta che, secondo quanto evidenziato nella lettera, non era riportata nel programma della corsa. La passeggera avrebbe



quindi fatto presente il concreto rischio di perdere l'aereo. «Può prendere un taxi», la risposta ricevuta. A quel punto la ragazza ha dovuto chiedere ai genitori, provenienti da Modica, di accompagnarla all'aeroporto, affrontando una corsa contro il tempo e sostenendo costi aggiuntivi.

Nella lettera si precisa di non voler contestare il diritto dell'autista a usufruire della pausa prevista dalla normativa. «Quello che lascia esterrefatti è un altro aspetto. Se il biglietto riporta una partenza alle 19, è lecito aspettarsi che l'autobus parta alle 19. Altrimenti sarebbe più corretto scrivere direttamente: "Partenza prevista alle ore 19... salvo pausa'».

Sulla vicenda è stato interpellato anche il Comune di Ragusa. Da palazzo dell'Aquila precisano che i collegamenti del trasporto pubblico extraurbano non rientrano nelle competenze dell'amministrazione comunale. L'ente fa comunque sapere che chiederà informazioni alla società che gestisce la linea per acquisire chiarimenti sull'accaduto. «Dietro ogni autobus diretto all'aeroporto ci sono persone che devono prendere un volo, raggiungere un familiare, andare a lavorare. E la puntualità, in questi casi, non è un optional» conclude la lettera.

LAURA CURELLA

Caos sulla Ragusa mare «Disagi fino al 10 luglio»

IL CASO. La presidente Schembari risponde alle critiche di Firrincieli

«I lavori saranno conclusi il 10 luglio. La strada sarà pavimentata, asfaltata, messa in sicurezza e con la segnaletica opportuna. Non mi pare sia il caso di bloccare alcunché». Così la presidente del Libero consorzio comunale di Ragusa, Maria Rita Schembari, in risposta alle sollecitazioni che in queste ultime ore stanno arrivando sulla Ragusa mare. L'ultima giusto ieri con il consigliere comunale di Ragusa Sergio Firrincieli intervenuto sui disagi, aggravati dall'attivazione dei semafori lungo il tratto interessato dai lavori dell'Interconnect Malta. Una situazione che, secondo Firrincieli, sta diventando "insostenibile" per residenti, pendolari e turisti.

Le segnalazioni parlano di code interminabili, sia nelle ore del mattino – quando ci si muove per raggiungere il lavoro – sia nel tardo pomeriggio, durante il rientro. In alcuni casi, alcuni automobilisti riferiscono di essere rimasti bloccati anche per un'ora, soprattutto all'altezza di Poggio del Sole e sino ad arrivare a Gatto Corvino, dove la presenza dei semafori crea un imbuto che paralizza la circolazione.



Il consigliere sottolinea come nell'ordinanza iniziale non sia stata prevista la chiusura del cantiere nei fine settimana, scelta che oggi si rivela particolarmente penalizzante. «È inaccettabile – aggiunge – che i cittadini debbano sopportare un'ora di fermo per raggiungere Marina di Ragusa. La mattina, questo incide anche sugli orari di lavoro. Non è tollerabile».

Per Firrincieli, la soluzione è chiara: chiusura totale del cantiere nei mesi di luglio e agosto; interruzione dei lavori nei fine settimana, come avviene in casi analoghi; messa in sicurezza dell'intera area e rimozione di ogni fonte di pericolo, vista l'intensità del traffico.

MICHELE FARINACCIO

Spazzatura abbandonata 74 i verbali e 6 le denunce

Le immagini sono implacabili e sentenziano un malcostume che fatica a scomparire, anche nella "civilissima" Ragusa.

Automobilisti sul ciglio della strada che lanciano sacchetti di rifiuti e che scaricano scatoloni ingombranti, non importa se in pieno centro storico o in periferia. I dati dei controlli effettuati nel periodo aprile-giugno con telecamere, nuove fototrappole, appostamenti e accertamenti dell'Unità operativa ambientale della polizia locale parlano di 74 verbali e 6 persone deferite all'Autorità giudiziaria.

«La lotta all'inciviltà è un'azione che portiamo avanti in maniera costante - afferma il sindaco Peppe Cassì - da una parte migliorando il servizio di raccolta rifiuti con l'imminente entrata in vigore del nuovo capitolato, dall'altra con i controlli della Locale in collaborazione con l'ufficio Ambiente. Si aggiunge la collaborazione della stragrande maggioranza di cittadini perbene: con le segnalazioni, con l'impegno a differenziare e conferire sempre meglio già dentro il proprio condominio, a utilizzare come si deve i cestini stradali, tutti abbiamo non tanto il dovere, ma il diritto a collaborare a una Ragusa sempre migliore». «Il messaggio è semplice - prosegue l'assessore alla Polizia locale, Giovanni Gurrieri - c'è tanto da fare ma non ci fermeremo. I controlli proseguiranno con determinazione, così come l'utilizzo delle fototrappole e di tutti gli strumenti a disposizione per contrastare questi comportamenti incivili».

L. C.

LA RIFORMA

Legge elettorale, Vannacci provoca «Meloni si imponga sulle preferenze»

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Mentre gli alleati, in qualche modo, glissano («C'è ancora molto tempo», ha detto ieri Antonio Tajani), è Roberto Vannacci a tirare di nuovo in ballo, tra il serio e il provocatorio, l'ipotesi di Giorgia Meloni al Colle. «Meloni al Quirinale? Perché no, è una persona capace», osserva il generale, spiegando di avere, comunque, anche propri nomi non politici e chiedendole, inoltre, di rivedere alcune delle sue posizioni e di imporsi sulle preferenze nella legge elettorale in Parlamento. Non è il primo richiamo che il leader di Futuro Nazionale fa alla premier a impegnarsi su questo punto, che viene reiterato dopo poche ore: «Il Parlamento tiri fuori gli attributi».

E non è certo un caso se il generale tira ancora una volta in ballo la riforma del sistema di voto diventata, ormai, materia incandescente nel centrodestra. La maggioranza, infatti, deve ancora trovare la quadra finale su alcuni punti del provvedimento a partire, appunto, da quello delle preferenze.

I tecnici hanno ancora una settimana di tempo prima che, entro il 13 giugno, gli emendamenti siano presentati in Aula e, il giorno dopo, partano le votazioni. E l'input venuto nella riunione degli sherpa di maggioranza di martedì scorso, alla quale si sono collegati per un parte anche i leader, è quello di andare avanti. Ma l'impressione resta quella di un nodo più politico che tecnico, con Lega e Fi che non hanno ancora sciolto i loro dubbi. Secondo alcuni rumors, tra l'altro, nella trattativa potrebbero entrare anche altre questioni, come quella della richiesta, avanzata più volte dalla Lega, del Viminale per Salvini. Anche se fonti parlamentari di maggioranza smentiscono l'ipotesi che questo sia un tema all'ordine del giorno, anche perché - si osserva - aprirebbe a una serie di richieste da parte degli altri alleati, con la premier che non è certo intenzionata a un rimpasto.

Al di là delle possibili trattative più o meno verosimili, in tutta la vicenda, poi, la variabile di Futuro Nazionale non fa che contribuire alla fibrillazione. Una variabile con la quale, forse ancora di più con la riforma messa in campo dal centrodestra (col premio che ha sostituito i collegi), la maggioranza dovrà confrontarsi. Ma il generale non lesina attacchi nei confronti degli alleati di FdI. «Forza Italia in Europa spesso vota col Pd, noi siamo nati per dialogare col centrodestra», rivendica. Si tratta, a ben vedere, di una situazione che potrebbe dare luogo a spinte centripete. Con Calenda che già prova a tentare gli azzurri e ha depositato un emendamento alla riforma elettorale per innalzare dal 42 al 45% la soglia oltre la quale le coalizioni si aggiudicano il premio. Una soglia sotto la quale, essendo abolito il ballottaggio, la distribuzione dei seggi è del tutto proporzionale. Resta insensibile alle "sirene" del centro, invece, Matteo Renzi, che mette tutti in guardia. «Meloni - osserva - vuole farsi eleggere presidente dal Parlamento per governare dal Colle».



LA TATTICA

Calenda: premio scatti al 45%, centro fondamentale